

Napoli: un modello “integrato” per la Biblioteca di area medica

STEFANIA CASTANÒ

Direttrice della Biblioteca di Area Medicina e Chirurgia
Università degli studi di Napoli Federico II
stefania.castano@unina.it

MARIA ROSARIA BACCHINI

Consulente per la Biblioteca del Dipartimento
di Scienze mediche traslazionali
mabacchi@unina.it

All'Università Federico II un servizio che interagisce con le strutture sanitarie regionali aprendosi al territorio

Una Biblioteca medica “integrata”: questa dovrebbe essere la nuova definizione della biblioteca di area medica, non più spazio fisico o virtuale riservato solo agli studenti e ai ricercatori del mondo universitario ma riferimento multifunzionale in grado di offrire i suoi servizi a tutti gli utenti dell'area sanitaria, una biblioteca il cui ruolo sociale deve andare molto al di là del contesto strutturale in cui è inserita e diventare una valida infrastruttura di supporto alla ricerca scientifica e al trasferimento delle conoscenze nella pratica clinica.

La conseguenza di una tale premessa è la necessaria evoluzione della figura del bibliotecario di area biomedica e l'impegno teso ad un costante aggiornamento di competenze affinché il bibliotecario si possa proporre come professionista pronto a collaborare alle attività di ricerca delle strutture sanitarie, capace di avviare nuovi programmi e nuovi servizi in risposta agli sviluppi delle tecnologie informatiche e delle richieste degli utenti.¹

Negli Stati Uniti il ruolo strategico delle biblioteche di area medica è un'acquisizione di vecchia data, non a caso la fondazione della Medical Library Association, l'Associazione dei bibliotecari biomedici, risale al 1898 su iniziativa di quattro bibliotecari e quattro medici riuniti presso la redazione del Philadelphia Medical Journal.

Gli scopi scientifici e didattici che animano l'attività della Medical Library Association hanno come finalità principale quella di sostenere la ricerca nelle scienze della salute, l'educazione e la cura del paziente promuovendo l'eccellenza e la centralità dei sistemi bibliotecari, luoghi di collaborazione fattiva tra gli operatori sanitari e i bibliotecari, luoghi funzionali al miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria.

In ambito internazionale, la revisione sistematica della letteratura sui profondi cambiamenti legati alle competenze richieste ai bibliotecari di area medica viene svolta nell'intento da un lato di identificare i percorsi formativi necessari a figure professionali ancora assenti, dall'altro di incoraggiare i bibliotecari a svolgere nuove attività. In uno studio del 2013² condotto seguendo lo schema del PRISMA Statement³ sono state utilizzate strategie di ricerca per l'individuazione dei ruoli effettivamente svolti dai bibliotecari: [librarians or medical librarians or health sciences librarians or hospital librarians] or [medical libraries or health sciences libraries or hospital libraries and librarians] and [emerging roles or renewed roles or new role or professional role or job title or job description or role]. L'analisi degli articoli ritenuti attinenti in base allo schema di flusso del PRISMA Statement evidenzia l'esigenza di una

rinnovata identificazione del bibliotecario, a partire dalla terminologia stessa con cui poter specificare i nuovi ruoli e le relative competenze.

È indicativo quindi riportare le definizioni con le quali gli autori della revisione individuano i bibliotecari di area medica, i termini sono lasciati intenzionalmente in inglese in quanto risultano ancora difficilmente traducibili in italiano: *clinical informationist*, *bioinformationist*, *public health informationist*, *disaster information specialist*, *systematic review librarian*, *emerging technologies librarian*, *continuing medical education librarian*, *grants development librarian*, *data management librarian*, *digital librarian*, *metadata librarian*, *scholarly communication librarian*, *translational research librarian*, *clinical medical librarian*, *instruction librarian*, *outreach librarian*, *consumer health librarian*.

Nuovi ruoli per nuove attività che stravolgono il lavoro quotidiano dei bibliotecari ma, nel contempo, gli conferiscono quella centralità destinata altrimenti a perdersi. Ne risulta rafforzato il rapporto con gli studenti e sono previste carriere nel settore bibliotecario anche per il personale sanitario, con programmi di istruzione formale e formazione continua per orientare e incoraggiare i bibliotecari nella progettazione e nell'erogazione di nuovi servizi.

È essenziale per i bibliotecari documentare, misurare e valutare le nuove attività per soddisfare le mutate esigenze degli utenti e per assicurare nel tempo vitalità al loro ruolo professionale.⁴ Si possono individuare tre macro categorie di servizi: la prima, legata alla più tradizionale attività di informazione bibliografica tesa ad un apprendimento degli strumenti e delle strategie di ricerca, indispensabili all'identificazione di documenti pertinenti ed autorevoli nel vasto mare della letteratura scientifica disponibile; la seconda, di sensibilizzazione e di collegamento con le strutture sanitarie che preveda la partecipazione operativa non solo nelle attività didattiche, ma anche nei gruppi di ricerca e il coinvolgimento del personale sanitario e parasanitario; la terza, di supporto a tutte quelle attività connesse alla presentazione e alla comunicazione dei risultati della ricerca, dalla redazione di tesi e articoli all'analisi bibliometrica.

Un recente articolo⁵ accomuna il bibliotecario biomedico a Shakespeare: "Shakespeare as an entertainer gave us insight to a culture. If he had been just an historian listing facts, we would never have been

interested. Librarians often are in a didactic situation where considering Shakespeare might be useful".

Le suggestive definizioni di "embedded librarians" e "scientific entertainers" servono a ribadire che la biblioteca, con il suo ruolo formativo, e il bibliotecario, con le sue capacità di reperimento e gestione delle informazioni, sono centrali nell'indirizzare gli utenti tutti, studenti e operatori della sanità, a perseguire tre specifici obiettivi: risvegliare l'interesse per un apprendimento al di là della semplice formazione didattica, acquisire una cultura approfondita inerente al ruolo professionale da svolgere, comprendere che il lavoro, troppo spesso considerato aggiuntivo, al fianco di un bibliotecario avrà invece un ritorno in termini di arricchimento curricolare e produttività scientifica.

L'esperienza della Biblioteca di area Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli

Coerentemente a tali obiettivi la Biblioteca di Area Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Napoli Federico II ha tentato di seguire due percorsi paralleli, ponendosi da una parte come attiva struttura di servizio all'interno del Sistema bibliotecario di ateneo, dall'altra rinsaldando il forte legame con il territorio attraverso l'attiva collaborazione e i continui collegamenti con le strutture sanitarie.

La Biblioteca, sin dalla sua fondazione, ha mantenuto il ruolo 'tradizionale' volto alla raccolta, conservazione, arricchimento, classificazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio bibliotecario e documentale dell'Università. Ha altresì lavorato per le richieste specifiche dell'utenza medico-sanitaria dalla selezione e acquisizione di risorse documentarie funzionali alle ricerche in ambito medico, alla diffusione della documentazione disponibile e al supporto per la ricerca di informazioni di qualità. La Biblioteca è struttura di riferimento sia per i sei dipartimenti afferenti alla Scuola di Medicina e Chirurgia che per l'Azienda Ospedaliera Policlinico Federico II, nel cui ambito territoriale trova sede. Ne consegue che, potenzialmente, gravita nell'area di pertinenza della biblioteca un considerevole numero di utenti, basti pensare solo agli iscritti ai tre corsi di studio a ciclo unico (Medicina e chirurgia, Medicina e chirurgia in lingua inglese, Odontoiatria e protesi dentaria), ai sedici corsi di studio triennali abilitanti

alle professioni sanitarie, ai sei corsi di studio specialistico/magistrali, cui vanno almeno aggiunti gli iscritti alle Scuole di specializzazione in medicina. Nel contempo la Biblioteca ha avviato una collaborazione attiva con le strutture sanitarie della regione oltre ad instaurare uno stretto rapporto operativo nel settore della formazione con l'azienda ospedaliera.

Nell'ambito delle attività svolte in supporto alla didattica universitaria, la Biblioteca ha attivato proficui rapporti con le strutture sanitarie regionali. Il protocollo d'intesa tra l'Università degli studi di Napoli Federico II e la Regione Campania prevede infatti che la formazione dei laureandi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie si svolga presso strutture sanitarie della regione, appositamente accreditate. Il numero degli allievi iscrivibili e la tipologia dei corsi da attivare, nonché le sedi di svolgimento degli stessi, sono per ciascun anno accademico individuati, rispettivamente con decreto interministeriale e con decreto del dirigente del settore aggiornamento e formazione del personale sanitario, a seguito di corrispondenza tra l'Università Federico II e la Regione Campania che provvede ad acquisire il formale impegno da parte delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende ospedaliere e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, all'attuazione presso le proprie sedi delle attività didattiche e di tirocinio previste.

Gli iscritti dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, anche quelli assegnati in base al protocollo alle più disparate sedi periferiche, sono a tutti gli effetti studenti dell'ateneo Federico II ma frequentano i corsi di didattica frontale e svolgono le obbligatorie attività di tirocinio presso strutture accreditate dislocate sull'intero territorio regionale.

La Biblioteca, conoscendo le carenze delle aziende sanitarie relativamente alla mancanza di strutture didattiche di supporto, prima tra tutte l'assenza di biblioteche funzionali ed attrezzate per rispondere alle esigenze degli studenti, si è fatta parte attiva per la realizzazione di un progetto destinato proprio agli studenti iscritti ai corsi di laurea di area medica e assegnati ai poli periferici delle strutture accreditate della Regione Campania. Il progetto ha previsto la preparazione di un agile manuale informativo con le istruzioni di base sulle risorse digitali di area biomedica e sulle modalità di interrogazione delle principali banche dati oltre che l'organizzazione di incontri frontali da svolgersi presso le diverse sedi. Si è trattato di brevi sessioni formative, circa tre ore

per ciascuna sede, sull'utilizzo delle risorse elettroniche, con la distribuzione del manuale a supporto degli argomenti trattati. Per quanto brevi, gli incontri hanno rappresentato un efficace contatto diretto e con gli studenti e, soprattutto, con i singoli presidenti dei corsi di laurea e con i coordinatori periferici, un momento di condivisione e di reale confronto sull'importanza dell'informazione bibliografica. Ci si è impegnati a ripetere gli incontri negli anni successivi ma la mancanza di una completa programmazione in sede di commissioni didattiche non ha consentito di stabilizzare i percorsi formativi e di uscire definitivamente dalla fase progettuale.

A seguito della L. 419/98 avente ad oggetto la ridefinizione dei rapporti tra l'Università e il Servizio sanitario nazionale e del successivo D. Lgs. 517/99, nascono le Aziende Sanitarie. Il Policlinico, fino a quel momento incardinato nella struttura dell'Università, diventa ente autonomo collegato all'Università attraverso molteplici accordi relativi al personale, alla didattica, alle strutture di servizio. Il 1 gennaio 2004 nasce quindi l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II. Da subito, tra le strutture che l'Università e l'Azienda, per così dire, si dividono c'è anche la Biblioteca, centro ritenuto di supporto per la didattica e per la ricerca sia in ambito scientifico che in ambito clinico e sanitario. Nel luglio 2005 l'Azienda ospedaliera istituisce un ufficio formazione con il quale la Biblioteca inizia un fattivo rapporto di collaborazione per l'organizzazione di corsi di formazione. I corsi di formazione aziendale spaziano in ogni settore legato all'apprendimento permanente e all'aggiornamento del personale sanitario e tecnico amministrativo. Ad essi viene assegnato un numero di crediti in base ai criteri stabiliti dal Ministero della Salute secondo il programma nazionale di formazione continua in medicina (ECM)⁶ attivo in Italia dal 2002. Il professionista sanitario si aggiorna per rispondere ai bisogni dei pazienti, per far fronte alle esigenze organizzative e operative del Servizio sanitario e per il proprio sviluppo professionale. La formazione ECM è un dovere, obbligatorio per legge e sancito dai codici deontologici, ma rappresenta soprattutto una necessità che caratterizza la figura del professionista impegnato ad acquisire nuove conoscenze, abilità e attitudini utili a una pratica clinica competente ed esperta, volta ad offrire un'assistenza efficiente e di qualità. Prendersi, quindi, cura dei propri pazienti con competenze aggiornate, senza

conflitti di interesse, in modo da poter essere un buon professionista della sanità.

La Biblioteca è stata referente per l'organizzazione di una serie di corsi ai quali sono stati attribuiti gli ECM, riconosciuti in sede regionale e nazionale, in relazione al numero di ore svolte e alla qualità del percorso formativo, certificata dagli enti autorizzati. I corsi hanno previsto sempre un esame finale, obbligatorio per l'attribuzione degli ECM.

Aperti sia al personale sanitario, medici e infermieri, che al personale tecnico-amministrativo, i corsi sono stati organizzati con lezioni frontali e con esercitazioni pratiche; hanno riguardato i seguenti ambiti:

- strategie per la ricerca avanzata di linee guida e documenti scientifici in rete. La ricerca in Pubmed (2008; 2009; 2010);
- l'informatizzazione dei docenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia e la valutazione dei risultati della loro attività scientifica attraverso l'anagrafe della ricerca (2011);
- la valutazione della ricerca (2012; 2013);
- la ricerca e la sua valutazione in medicina. Pubmed e altre banche dati. Bibliometria: Scopus, Wos, H index (2014);
- la valutazione della ricerca (2015);
- la ricerca bibliografica per infermieristica (2016);
- ricerca bibliografica e valutazione della ricerca in ambito biomedico (2016).

Il ruolo specifico della Biblioteca nei confronti dell'Azienda ospedaliera è sottolineato dal fatto che essa viene riconosciuta oltre che come biblioteca universitaria anche come biblioteca aziendale. Appropriandosi allora di un termine che oggi definisce le strutture sanitarie 'miste' università-azienda con il termine di "Dipartimenti assistenziali integrati", la Biblioteca potrebbe anch'essa a ragione essere definita Biblioteca 'integrata' di area medica.

NOTE

¹ MICHELE CHIEPPI - PIERA BERGOMI - BARBARA MANGIACAVALI, *Il bibliotecario in Sanità*, "Biblioteche oggi", 34 (2016), 1, p. 33-47.

² DIANE COOPER - JANET A CRUM, *New activities and changing roles of health sciences librarians: a systematic review 1990-2012*, "Journal of the Medical Library Association", 101 (2013), 4, p. 268-277. Si veda anche LAUREN A. MAGGIO - NANCY DURIEUX - NANCY H. TANNERY, *Librarians in Evidence-Based Medicine Curricula: A Qualitative Study of Librarian Roles, Training, and Desires for Future Development*, "Medical reference services quarterly", 34 (2015), 4, p. 428-440, e STEPHANIE M. SWANBERG - CAROLYN CHING DENNISON - ALISON FARRELL - VIOLA MACHEL - CHRISTINE MARTON - KELLY K. O'BRIEN - VIRGINIA PANNABECKER - MINDY THUNA - ASSAKO NITTA HOÛYOKE, *Instructional methods used by health sciences librarians to teach evidence-based practice (EBP): a systematic review*, "Journal of the Medical Library Association", 104 (2016), 3, p. 197-208.

³ ALESSANDRO LIBERATI - DOUGLAS G ALTMAN - JENNIFER TETZLAFF - CYNTHIA MULROW - PETER C GÖTZSCHE - JOHN P A IOANNIDIS - MIKE CLARKE - P. J. DEVEREAUX - JOS KLEIJNEN - DAVID MOHER, *A statement for reporting systematic reviews and meta-analyses of studies that evaluate healthcare interventions: explanation and elaboration*, "PLoS Medicine" 6 (2009), 7, e1000100, disponibile in versione italiana all'indirizzo <http://prisma-statement.org/documents/PRISMA%20Italian%20Statement.pdf>.

⁴ CAROL S. SCHERRER - SUSAN JACOBSON, *New measures for new roles: defining and measuring the current practices of health sciences librarians*, "Journal of the Medical Library Association", 90 (2002), 2, p. 164-172.

⁵ BLANCA SAN JOSÉ MONTANO, *The health sciences librarian as scientific entertainer*, "Journal of the Medical Library Association", 103 (2015), 2, p. 103-106.

⁶ <http://ape.agenas.it/ecm/ecm.aspx>

DOI: 10.3302/0392-8586-201702-032-1

ABSTRACT

The Medical Library operates in a dual context, the academic and the health-care one; it must therefore provide a range of services. Thus the biomedical librarian must adapt and acquire new skills and thus new professional profiles have to be identified.

The new definition of the Medical Library should be 'integrated', no more physical or virtual space reserved only to students and researchers from the academic world but multifunctional reference able to offer its services to all health users, a library whose social role must go far beyond the structural context in which it appears and become an efficient support infrastructure for scientific research and for transfer of knowledge in clinical practice.